

rarli come *greci uniti*, quantunque in realtà essi fossero scismatici), i preti come i laici greci godevano la più ampia libertà così di rito come di credenza: purchè di tali opinioni non avessero ostentato uno sfoggio inopportuno, non avessero tentato il proselitismo tra le deboli e sempre più assottigliate file dei Latini<sup>(1)</sup>, e delle ottenute concessioni non avessero abusato — come troppo sovente accadeva — per predicare l'odio contro lo Stato e l'autorità costituita.

A quali principî di tolleranza fossero ispirati i governatori dell'isola, ci venne fatto di ricordarlo altra volta<sup>(2)</sup>. Ma possono bastare per tutte le auree parole del provveditore Luca Michiel: “ *I nobili cretesi*, scrive egli nel 1575, *vivono secondo il rito romano, i cittadini et la plebe secondo il rito greco, che tanto vuol dire, appresso persone di giuditio et liberate, quanto una cosa et un rito istesso, essendo tutti christiani et tutti vivendo unitamente sotto la fede et vessillo di Christo Nostro Signore* „<sup>(3)</sup>.

Uniformati a tali sani criteri e preoccupati i magistrati medesimi di accaparrarsi la fiducia degli indigeni col frequentare anche le chiese loro<sup>(4)</sup>, è troppo naturale che con l'avvedutezza di una simile tattica, assicurando ai greci una certa indipendenza di culto e transigendo con essi a legittime concessioni, riuscissero in molti casi a cattivarsi la loro gratitudine e ad ottenerne in compenso una remissiva condiscendenza, in virtù della quale fu possibile stabilire un accordo ed un *modus vivendi*, anche in quel campo, ove più sembrava accanita la rivalità fra i due popoli.

Di guisa che non destò meraviglia in Candia il ritrovare in un'unica chiesa un sacerdote latino ed un *papàs* greco contemporaneamente officianti dalle due parti di un altare comune<sup>(5)</sup>; nè meraviglia veder andare “ *li principali greci et altri del medesimo rito spesse volte ad udir gli uffici nelle chiese latine: et*

(1) Fra i più interessanti è un tentativo di propaganda operato da Geremia Zangarol, abate greco del monastero di S. Trinita, col divulgare alcuni libri scismatici, tentativo sventato dal veneto governo (V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: novembre 1628). Ma per compenso va ricordato come in quegli anni medesimi venisse proibita a Creta altresì la diffusione dei libri mandati dalla Congregazione *de propaganda fide*: e ciò per evitare il risentimento dei Greci (Relazione di Francesco Morosini, in V. A. S.: *Relazioni*, LXXX).

(2) Vol. I, pag. 21, nota. — Cfr. la relazione stessa di Francesco Morosini, dove sono ricordati i vari provvedimenti presi in più epoche da Venezia a fa-

vore del rito greco.

(3) V. A. S.: *Relazioni*, LXXVIII.

(4) Così il Radziwill, che fu a Creta nel 1583: “ *Veterum pontificum indulto cautum est, ut eius insulae magistralibus nonnullis diebus solemnioribus Graecorum sacris interesse debeant* „ (N. CH. RADZIVILUS: *Hierosolymitana peregrinatio*. Antverpiae, 1614). — Cfr. ad ogni modo la relazione di Alvise Grimani in V. A. S.: *Relazioni*, LXXIX.

(5) “ *Missam in ecclesia audiverunt, ubi ex alia parte altaris, quod in templi medio erectum est, graecum illidem sacrum celebrabatur* (N. CH. RADZIVILUS: *Hierosolymitana peregrinatio* cit.).